

L'ARTE CHITARRISTICA

BÈRBEN
EDITORE

N. **49**

GEN.-FEBBRAIO
1955

L'arte **CHITARRISTICA**

ORGANO UFFICIALE DELL'ASSOCIAZIONE CHITARRISTICA ITALIANA

Direzione e Amministrazione:

Casa Editrice BÈRREN - MODENA (Italia) - Via F. Selmi, 41

Conto Corrente Postale N. 8/15087

Ogni numero contiene un supplemento musicale

Quote annuali di associazione all' A. C. I. con diritto all'abbonamento gratuito alla Rivista:

Socio ordinario L. 1.500

Socio sostenitore L. 3.000

Quote annuali di abbonamento alla Rivista per i non iscritti all' A. C. I.:

Abbonamento ordinario L. 1.200 (Estero \$ 2,5)

Abbonamento sostenitore L. 2.400 (Estero \$ 5)

Ai Soci ed Abbonati sostenitori viene riservata una edizione speciale della Rivista, stampata su carta di lusso.

Ogni fascicolo costa L. 250 (Estero \$ 0,50)

La Rivista non assume responsabilità per gli articoli pubblicati, i quali riflettono le opinioni dei rispettivi autori - I manoscritti non si restituiscono. - Si recensiscono le opere inviate in omaggio in duplice copia.

SOMMARIO DEL NUMERO 49

La Cattedra di chitarra al Conservatorio di S. Cecilia in Roma — Schedario degli errori — Intavolatura per chitarra e linto dei sec. XVI e XVII nella Biblioteca del Conservatorio «G. B. Martini» di E. DESDERI — La pagina musicale — La pagina della tecnica di M. ABLONIZ — Notiz ario dall'Italia — Cronaca dei Concerti.

Musica fuori testo: STEPAN URBAN - Fleur bleue

L'arte CHITARRISTICA

RIVISTA DI CULTURA MUSICALE

N. 49 - ANNO IX - MODENA - GENNAIO-FEBBRAIO 1955

LA CATTEDRA DI CHITARRA AL CONSERVATORIO DI S. CECILIA IN ROMA

Al concorso per docente di chitarra bandito dalla Direzione del Conservatorio di Santa Cecilia in Roma, e del quale demmo ampie notizie nel precedente numero di questa Rivista, è risultato vincitore il nostro buon amico, e Fiduciario regionale dell'Associazione Chitarristica Italiana, Prof. Benedetto Di Ponio, al quale porgiamo le nostre più affettuose congratulazioni, quelle di tutti i soci dell'A.C.I., ed in definitiva quelle di tutti i chitarristi italiani, formulando l'augurio fervidissimo che nella nuova Scuola da lui presieduta attinga nuova linfa il culto per la nobile e luminosa tradizione dell'arte chitarristica italiana.



BENEDETTO DI PONIO nacque a Roma il 16 marzo 1898. Dedicatosi alla chitarra fin da giovanetto, soltanto al suo ritorno in Patria dalla prigionia di guerra in Germania, durante la prima guerra mondiale, ne intraprese seria-

mente lo studio. Ebbe qualche lezione empirica da un suo amico scultore il quale lo avvertì subito delle ricche possibilità dello strumento, spronandolo a studiarlo seriamente e ad approfondirlo per risollevarlo dall'abbandono e dalla disistima in cui era caduto. Appresa da solo la musica, entrò in una orchestra mandolinistica, divorando voracemente tutti i metodi che andava scovando: Cottin, Castagna, Carulli, Munier, Marucelli, Giuliani, Carcassi, Cano, Aguado, Sor, Molino, Sagreras, Leloup, Arenas, Roch, Foden, Albert, i preziosi studi di Carcassi, Coste, Molino, Legnani, Tarrega, Llobet, Pujol. Esordì in una sala di Roma quando aveva appena 17 anni.

Ufficiale di complemento dell'Esercito, fu combattente durante la prima guerra mondiale. Caduto prigioniero, fece parte in Germania di una orchestra, dedicandosi allo studio dell'armonia.

Ritornato in Patria, mentre frequentava la facoltà di Economia e Commercio, andava perfezionando la sua tecnica. Suonò ad Arezzo, Lucca, Livorno. Con un repertorio vario, composto di classici e romantici, (Giuliani, Legnani, Aguado, Sor, Zani, de Ferranti, Haydn, Mozart, Beethoven, Tarrega, Albeniz, Granados, Torroba, Ponce, Turina), nonchè di sue composizioni e trascrizioni, suonò più volte alla Sala Sgambati, alla Camerata Musicale, al Lyceum, al Teatro delle Arti, a Spoleto, a Foligno, a Pontecorvo, ecc.

È stato il primo chitarrista concertista della RAI Italiana, ove prestò la sua opera per oltre venti anni come solista, in formazioni da camera, in orchestra e accompagnando cantanti; contribuendo non poco alla diffusione delle interessanti risorser della chitarra e facendo conoscere pregevoli lavori fino allora sconosciuti, in cui la chitarra prende parte (Quartetti e sonatine di Paganini col violino, Quintetti di Boccherini, Quartetto di Schubert, Trio di Matyegka, ecc.).

Durante le sue esibizioni ha messo in luce alcune sue trovate d'ordine tecnico; particolarmente un nuovo tremolo per sostenere la melodia (orizzonte fonico) diverso da quello comunemente usato nella tecnica così detta spagnola a note semplicemente ribattute; tremolo denso che gli consente di condurre la melodia sopra qualsiasi forma ritmica di accompagnamento.

Nel 1925 conquistò il titolo di professore di chitarra in una sessione di esami, davanti ad una autorevole commissione composta d'insegnanti di conservatorio fra i quali il M.o Adolfo Bossi del Conservatorio di Milano, esibendosi nella Sala dell'Istituto Carducci di Como. Costretto ad impiegarsi per esigenze di vita, abbandonò la laurea per meglio dedicarsi allo studio della composizione musicale sotto la guida del maestro russo Nicola Boicenko del Conservatorio di Kiew. In seguito chiese consigli all'Ill.mo M.o Alessandro Bustinini del Conservatorio di S. Cecilia che lo affidò al M.o Cesare Dobici per il contrap-

punto è la fuga. Esercitatosi nella strumentazione sotto la guida dei Maestri Viribitsky e Pipitone organizzò una orchestra di oltre quaranta esecutori con la quale si esibì come direttore d'orchestra in qualche teatro di Roma. Negli anni 1938 e 1939 fu commissario tecnico nei due concorsi nazionali di chitarra a Bolzano. Oltre alle sue composizioni per chitarra, come Tarantella, Campagnola, Ninna Nanna, Ronda Cinese, Mazurka da Concerto, Studio in La, Variazioni sulla Paloma d'Yradier, Pacesaggio Iberico, Studio n. 3, trascrizione della Giga di Corelli, è autore di musica da camera, di ballabili e di varie canzoni di cui alcune premiate in concorsi con primo premio e medaglia d'oro e incise su dischi vari.

Da oltre trenta anni svolge una intensa attività didattica per cui già ricoprì una cattedra di chitarra nella Scuola d'Arte Egle Jeronutti Rocchi. Ha avuto centinaia di allievi, fra i quali personalità, e insegnando in Casa Savoia. Amico dei più valenti chitarristi, fra i quali Mozzani e il celebre chitarrista spagnolo Miguel Llobet, si è prodigato in consigli verso tutti i liutai italiani fabbricanti di chitarra, contribuendo non poco al progresso della liuteria. Collaboratore di varie riviste musicali fra le quali « Il Plettro » di Milano, « La Chitarra » di Bologna è attualmente fiduciario dell'A.C.I. e apprezzato collaboratore di questa Rivista. Ha composto due metodi per chitarra e una storia dello strumento che, com'egli spera, vedranno la luce quanto prima.

SCHEDARIO DEGLI ERRORI

Nell'intento di far cosa gradita, e soprattutto utile, ai nostri abbonati, inizieremo nel prossimo fascicolo della Rivista una nuova rubrica intitolata « SCHEDARIO DEGLI ERRORI ».

È noto come buona parte della musica per chitarra non vada esente da errori: errori nel testo (i più gravi) e bene spesso errori nella diteggiatura, dipendenti, questi ultimi, o da un'affrettata collazione delle bozze di stampa o addirittura da un'impostazione teorica che, oggi, coi progressi compiuti dalla tecnica, possiamo considerare superata. I dubbi e le incertezze che derivano da tali errori non possono venire eliminati se non con grande fatica; e questo sia per la scarsità dei maestri di chitarra, sia per la difficoltà di procurarsi talune edizioni originali (che del resto non sempre sono corrette).

L'Associazione Chitarristica Italiana, rendendosi conto degli inconvenienti lamentati, vuol farsi promotrice della formazione di questo SCHEDARIO DEGLI ERRORI; e invita tutti i chitarristi di buona volontà a segnalare per scritto alla direzione della Rivista gli errori che essi abbiano riscontrato nelle musiche a stampa da loro possedute, con tutte le indicazioni necessarie per la identificazione degli errori stessi e della edizione da correggere.

Nel pubblicare gli elenchi che verranno in tal modo formati, la Rivista si riserva di segnalare il nome dei collaboratori, non solo a titolo di doveroso ringraziamento, ma anche per fornire — nei casi controversi — lo spunto a qualcuna di quelle dotte polemiche dalle quali possono derivare maggiore precisione dei testi nonché correttezza e modernità di diteggiature.

Nel caso che chi scrive richieda anche una risposta personale, è consigliabile che unisca i francobolli per la medesima.

Tutto il materiale che può concorrere alla formazione dello Schedario (e cioè: segnalazione di sviste vere e proprie, manifestazione di dubbi, proposte di nuove diteggiature, etc.) deve essere indirizzato, SOLTANTO PER LETTERA, esclusi ogni telefonata o colloquio, al DOTT. MARIO GIORDANO, Largo Bradano, 1 - Roma (750).

LA DIREZIONE

Intavolatura per chitarra e liuto dei secoli XVI e XVII nella Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini,,

I musicologi d'ogni nazione sono concordi nel considerare la Biblioteca del Conservatorio di Musica di Bologna come una delle più importanti del mondo intero, per la cospicua ricchezza di rarità musicali costituenti il suo patrimonio più pregevole, formato da manoscritti e stampe raccolti con larghezza di vedute e rara intuizione dal Padre Martini.

La insufficiente conoscenza delle sue pur numerosissime composizioni, in massima parte inedite, ha diffuso un'arbitraria valutazione della figura di G. B. Martini artista, limitando la sua fama alla indiscussa autorità derivatagli dalla vastissima cultura storica e dalla profonda sapienza contrappuntistica. Certo è che per l'appunto la sua notorietà quale teorico e storico della musica fece convergere su di lui l'attenzione dei musicisti suoi contemporanei i quali tennero col Padre Martini interessantissimi carteggi e gli inviarono in dono libri e musiche rari e curiosi, coi quali egli arricchì ulteriormente la propria biblioteca musicale, da lui amorosamente formata con codici d'ogni provenienza, manoscritti e pubblicazioni in gran numero e d'alto pregio.

Una piccola parte di tale grandioso « corpus » presenta un particolarissimo interesse per gli studiosi della chitarra, strumento un tempo tenuto in notevole considerazione, scaduto poi, per varie ragioni, a funzioni di scarso rilievo e declassato da un deteriore dilettantismo, ma oggi risalente verso gli antichi splendori grazie alla serietà ed al fervore di artisti insigni e di appassionati, vibranti di fattivo ed intelligente entusiasmo.

Nella biblioteca del Conservatorio di Bologna si trovano una quarantina di volumi d'intavolatura per Chitarra spagnola, tutti editi nel secolo XVII, ed una decina di volumi d'intavolatura per Liuto, la maggior parte dei quali editi nel secolo XVI.

Questo ampio materiale può offrire agli studiosi ed ai musicologi vasto campo di indagini: la trascrizione in notazione moderna delle antiche intavolature non presenta difficoltà insuperabili. Oscar Chilesotti, uno dei più noti e benemeriti pionieri della musicologia italiana, pubblicò nel 1881, presso Ricordi, la trascrizione in notazione moderna dei **Capricci Armonici** sopra la Chitarra spagnola di Lodovico Roncalli, editi in intavolatura a Bergamo nel 1692, e conservati nella Biblioteca del nostro Conservatorio. La spiegazione dell'intavolatura premessa dal Chilesotti alla propria trascrizione può facilitare la lettura delle varie intavolature degli altri autori, non radicalmente diverse, del resto, tra loro. Analoghi criteri regolano l'interpretazione delle intavolature per liuto, molte delle quali si prestano ad una trascrizione per la chitarra moderna.

Come è noto, la « chitarra spagnola » del secolo XVII aveva cinque corde, accordate come quelle di una chitarra moderna mancante della corda più grave. Un adattamento delle antiche musiche allo strumento attuale, che porterebbe inevitabilmente a modificazioni strutturali della composizione stessa, potrebbe anche venir giustificato dalla considerazione che il trasferimento sul pianoforte di non poche musiche per cembalo ha consentito la divulgazione di capolavori che sarebbero rimasti altrimenti ignorati; così come i rifacimenti e le « revisioni » di opere sinfoniche ed anche teatrali, pubblicati ed eseguiti frequentemente negli ultimi decenni, hanno ricondotto a contatto degli studiosi e degli appassionati documenti interessantissimi dell'arte musicale di epoche lontane nel tempo e nello spirito.

Tuttavia non sarà mai abbastanza raccomandata la massima moderazione, in tali rifacimenti, essendo in ogni caso preferibile la fedele trascrizione dell'originale ad una manipolazione la quale, con lo specioso pretesto di « valorizzare » il testo, ne snaturasse il carattere con ingiustificabili intrusioni di elementi in contrasto con lo stile ed il gusto dell'epoca alla quale quel testo appartiene.

ETTORE DESDERI

Elenco delle Musiche per Chitarra e Liuto esistenti presso la Biblioteca del Conservatorio "G. B. Martini,, di Bologna

CHITARRA

ABATESSA GIO. BATTISTA, di Bitonto

Cespuglio di varii fiori. Firenze, 1637.

Intessitura di varii fiori. Roma e Lucca, 1652.

ACCADEMICO CALIGINOSO, detto **IL FURIOSO**

I Quattro Libri della Chitarra Spagnola. (Senza data e luogo di pubblicazione). Di pagine 78 col ritratto dell'autore (sec. XVII).

AUTORI DIVERSI

Secondo libro d'intavolatura di Citera. Venezia, 1602, pag. 12.

BARTOLOTTI ANG. MICHELE, bolognese

Libro I di Chitarra Spagnola. Firenze, 1640, pag. 76.

BOTTAZZARI GIOVANNI, mantovano

Sonate nuove. Venezia, 1663, pag. 86.

CALVI CARLO (?) (autore incerto)

Intavolature di Chitarra e Chitarriglia. Bologna, 1646.

COLONNA GIO. AMBROSIO

Intavolatura. Milano, 1620, pag. 43.

III libro de intavolature. Milano, 1623, pag. 53.

I, II, III e IV libro d'intavolature. Milano, 1637, pagine 71.

CORBETTA FRANCESCO, pavese

Scherzi Armonici. Bologna, 1639, pag. 76.

Vari capricci. Milano, 1640, pag. 38.

La Guitarre Royale. Parigi, 1674, pag. 59.

COSTANZO FABRIZIO, napoletano

Fior novello. (per 1, 2, 3 e 4 chitarre). Bologna, 1627, pag. 87.

GRANATA GIO. BATTISTA, Torinese

Capricci armonici (chitarriglia). Bologna, 1646, pag. 72.

Nuova scelta di capricci, op. III. Bologna, 1651.

Soavi concerti, op. IV. Bologna, 1659, pag. 168.

Nuovi capricci armonici, op. V (alcuni per chitarra, violino e viola concertanti). Bologna, 1674, pag. 56.

Nuovi sovavi (sic) concerti, op. VI (due violini e basso). Bologna, 1680, pag. 64.

Armoniosi toni (con 2 violini e basso), op. VII. Bologna, 1684.

Nuove sonate di chitarriglia. (Senza data e luogo), pag. 21.

KAPSPERGER GIO. GIROLAMO

Libro primo d'intavolatura di chitarone. Venezia, 1604, pag. 60.

MARCHETTI TOMASO, romano

Il 1° libro d'intavolatura. Roma, 1660, pag. 63.

MILLIONI PIETRO

I, II e III libro d'intavolatura. Roma, 1627, pag. 64.

IV libro d'intavolatura. Roma, 1627, pag. 78.

V libro d'intavolatura. Roma, 1627, pag. 78.

Villanelle. Roma, 1627, pag. 32.

Nuova corona d'intavolatura. Roma, 1661, pag. 64.

MILLIONI PIETRO e MONTE LODOVICO, bolognese

Vero e facil modo d'imparare. Venezia, 1644, pag. 64.

Idem come sopra. Venezia, 1652.

Idem come sopra. Venezia, 1673, pag. 48.

Idem come sopra. Venezia, 1678, pag. 48.

Idem come sopra. Venezia, 1684, pag. 48.

MONTE LODOVICO, bolognese

Vago fior di virtù. Venezia, pag. 16.

MONTESARDO GIROLAMO

Nuova inventione d'intavolatura. Firenze, 1606, pagine 47.

PELLEGRINI DOMENICO, bolognese

Armoniosi concerti. Bologna, 1650.

PESORI STEFANO, mantovano

Galeria musicale (chitarriglia). Verona, 1648.

Ricreationi armoniche (chitarriglia). 1675.

RONCALLI conte **LODOVICO**

Capricci armonici. Bergamo, 1692 (Trascr. Chilesotti, Ed. Ricordi).

SANSEVERINO **BENEDETTO**

Il primo libro d'intavolatura. Milano, 1622.

TROMBETTI **AGOSTINO**, bolognese

Intavolatura. Bologna, 1639, pag. 81.

LIUTO

ABUNDANTE **GIULIO** detto **DAL PESTRINO**

Il V libro de tabolatura. Venezia, 1587, pag. 61.

BAKFARK **VALENTINO**, ungherese

Harmoniarum Musicarum in usum Testudinis, Tomus Primus. Cracovia, 1565, pag. 24.

GAULTIER **PIERRE**

Oeuvres. Roma, 1638, pag. 116.

GORZANIS **GIACOMO**, triestino

Opera nova, libro IV. Venezia, 1579.

GAPSPERGES **GIO. GIROLAMO**

Libro primo d'intavolatura. Roma, 1611, pag. 32.

MATERLAT **GIOVANNI**

Intavolatura Libro primo. Roma, 1559.

PICCININI **ALESSANDRO**, bolognese

Intavolatura di liuto e chitarrone. Libro primo (anche a 2 e 3 liuti concertati). Bologna, 1623.

PICCININI **ALESSANDRO** e **LEONARDO MARIA**

intavolatura. Il libro. Bologna, 1639.

ROTTA **ANTONIO**, padovano

Intavolatura. Venezia, 1546, carte 40.

TERZI **GIO. ANTONIO**, bergamasco

Intavolatura. Libro primo. Venezia, 1593, pag. 133.
Il II libro de intavolatura. Venezia, 1599.

LA PAGINA MUSICALE

FLEUR BLEUE da le "Feuilles d'Espagne", di **Stepán Urban**

Stepán Urban, nato a Boranovice (Praga) il 4 ottobre 1913, si diplomò in composizione al Conservatorio di Praga, ove fu anche il primo iscritto a diplomarsi in chitarra.

Dal 1939 insegna al Conservatorio della capitale cecoslovacca e si produce come chitarrista alla radio ed in altre manifestazioni.

Ha pubblicato diversi Metodi per chitarra; è anche un valente esperantista ed in tale lingua ha scritto opere letterarie che hanno ottenuto riconoscimenti internazionali.

La « Fleur Bleue » è il tempo centrale d'un trittico intitolato « Feuilles d'Espagne », titolo quanto mai appropriato al gusto evidentemente iberico del garbato ed elegante lavoro.

Lo spagnolismo è quasi di prammatica in certe pagine chitarristiche, ma tutti sanno quanto gusto picaresco si trovi in opere pianistiche e sinfoniche di compositori non spagnoli, primi fra tutti i francesi, ad uno dei quali, il genialissimo Bizet, si deve l'opera di teatro più caratteristicamente iberica di tutta la letteratura musicale: Carmen.

La « Fleur Bleue » olezza appunto di spagnolismo con buon gusto e con signorile moderazione e darà ai chitarristi, amanti di tale genere, ampie possibilità di effetti strumentali eleganti e saporosi.

G. S.

PUNTI DI VISTA

LA PAGINA DI MIGUEL ABLÒNIZ

Da tempo alcuni lettori de « L'Arte Chitarristica » mi hanno scritto chiedendomi di far pubblicare una mia conferenza intitolata « Necessità dello studio serio ».

Ora che ho avuto il piacere di vedermi affidata questa pagina, incoraggiato in primo luogo dalla magnifica notizia che finalmente anche in Italia si è iniziato l'insegnamento della chitarra classica nei Conservatori ed in secondo luogo da un buon numero di lettere ricevute da vari maestri e cultori del nostro strumento in seguito ai miei articoli apparsi recentemente sulla rivista inglese « Guitar News » (intitolati « Come si dovrebbe iniziare lo studio della chitarra »), mi sento particolarmente felice e onorato di poter ripetere in questa sede certi accorgimenti e punti di vista personali a proposito dell'insegnamento, risultato di più di vent'anni di vita dedicati a questo caro strumento.

E' bene ricordare come nessuno abbia mai prodotto alcunchè di veramente grande senza approfittare del materiale lasciato da coloro che sono vissuti prima di noi, e anche contemporaneamente a noi. Senza l'opera di Tàrrega, Llobet, Pujol e del sommo Segovia, o non avrei avuto nulla da dire o mi ci sarebbero volute... due vite per conoscere la chitarra!

COME SI DOVREBBE INIZIARE LO STUDIO DELLA CHITARRA

L'evoluzione della tecnica chitarristica in queste ultime decine d'anni è la conseguenza delle esigenze artistiche di alcuni grandi artisti-chitarristi, i quali hanno desiderato e sono gradualmente pervenuti a suonare sulla chitarra musiche di sempre più alto valore.

Grazie soprattutto al geniale Segovia ed a tre o quattro altri eccellenti virtuosi del nostro strumento, abbiamo visto celebri compositori interessarsi della chitarra e scrivere per essa musiche meravigliose. Attualmente è molto difficile, se non impossibile, formare un chitarrista e sperare di giungere a farlo suonare musiche come quelle che, ad esempio, compongono oggi i programmi di un Segovia, facendolo studiare su metodi scritti più d'un secolo fa. Nella maggioranza dei chitarristi, a parte il fatto che « tecnicamente » sia evidente in loro la mancanza totale della vera « scuola », si nota anche la ignoranza più o meno assoluta dello studio della musica. Col tempo finiremo per avere anche dei chitarristi-musicisti, che avranno frequentato il Conservatorio; tuttavia sentiamo il dovere di ripetere a coloro che non avranno la fortuna di seguire corsi regolari l'importanza estrema dello studio della teoria e della storia della musica, di almeno i principali elementi di armonia, degli stili, ecc., tutti elementi che si riflettono sempre nel modo di suonare. Saper soltanto leggere le note è poco, troppo poco, quasi niente...

La chitarra appartiene alla categoria degli strumenti difficili (ciò è affermato pure da Segovia) e non si potrebbe pretendere d'impararla bene senza uno studio aggiornato, ragionato, analizzato e progressivo, dove ogni mano e ogni dito siano curati con la massima minuzia.

Aguado voleva che l'avambraccio, il polso e la mano destra fossero tenuti in linea retta; è sufficiente guardare una fotografia di Segovia per accorgersi che oggi questo sistema non è più adottato. Carulli consigliava l'uso del pollice della mano sinistra anche per premere corde sulla tastiera, procedimento pure eliminato. E così si potrebbe continuare.

Non intendo però dire che, come « musica », i lavori di Giuliani, Carcassi, Aguado, Sor e di alcuni altri non ci servono più: anzi, molte delle loro pagine sono bellissime e formano ancora una buona parte del nostro materiale didattico. Mi riferisco invece ai primi esercizi che si dovrebbero far fare al principiante per preparargli le mani e le dita, impostandole nel miglior modo per dar loro la massima indipendenza d'azione.

(Continua)

MIGUEL ABLÒNIZ

NOTIZIARIO DALL'ITALIA

CONCORSO DI LIUTERIA

Il Concorso di liuteria, bandito dall'Accademia di Santa Cecilia di Roma, ha visto la partecipazione di numerosi liutai italiani, che hanno presentato all'esame della Commissione strumenti di particolare pregio.

Riportiamo l'elenco dei premiati fra i costruttori di chitarre:

Premio-acquisto dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia: L. 75.000 per una chitarra del M. Liutaio *Enrico Piretti* di Bologna.

Premio di riconoscimento: L. 20.000 del Ministero dell'Industria e Commercio (Direzione Generale Artigianato) per una chitarra del M. Liutaio *Vincenzo De Bonis* di Bisignano (Cosenza).

L. 10.000 del Ministero dell'Industria e Commercio (Direzione Generale Artigianato) per una chitarra del M. Liutaio *Francesco Olivieri* di Catania.

Premio speciale del Dott. Pasqualini, per un giovane meritevole, L. 25.000, assegnato alla chitarra del giovane liutaio *Umberto Rouzzi* di Roma.

Medaglie:

Medaglia d'oro della Società Chitarristica «Ivano Ferrari» di Modena, alla chitarra del M. Liutaio *Enrico Piretti* di Bologna.

Medaglia d'argento dell'Accademia Nazionale di S. Cecilia, per le vernici, ai seguenti M. Liutai: *Francesco Olivieri* di Catania e *Augusto Martini* di Faenza.

Medaglia d'argento dell'A.N.L.A.J., alla chitarra del M. Liutaio *Renato Scrolavezza* di Noceto (Parma).

L'esposizione di liuteria contemporanea, ordinata nel ridotto del Teatro Argentina a conclusione del Concorso, ha avuto un lusinghiero successo.

Particolarmente ammirate, fra le 15 chitarre esposte, quelle di *Enrico Piretti* (Bologna), *Umberto Rouzzi* (Roma), *Vincenzo De Bonis* (Bisignano) e *Francesco Olivieri* (Catania).

SEGOVIA IN ITALIA

Dall'Agenzia Italiana Concerti di Roma apprendiamo che Andrés Segovia effettuerà fra breve un giro di concerti in Italia; eccone il calendario:

- 30 marzo - Milano - Società ARC (Teatro Nuovo)
- 31 marzo - Padova - Associazione concerto «B. Cristofori».
- 1 aprile - Roma - Accademia di Santa Cecilia
- 2 aprile - Siena - Associazione «Mecat in Vertice»
- 3 aprile - Aquila - Società Aquilana dei Concerti
- 6 aprile - Torino - Società «Amici della Musica»
- 9 aprile - Modena - Società «Amici della Musica»

1 CORSI DELL'ACCADEMIA CHIGIANA

Il Corso di Chitarra classica, tenuto da Andrés Segovia, si svolgerà dal 15 luglio al 15 agosto 1955. Nel mese di luglio avrà inoltre luogo un Corso di Vihuela e chitarra antica, affidato ad Emilio Pujol.

Gli interessati possono richiedere alla Segreteria dell'Accademia Chigiana, Palazzo Chigi-Saracini, Siena, i programmi degli esami di ammissione ai Corsi e le modalità per l'iscrizione.

CRONACA DEI CONCERTI

BRUNO TONAZZI

Questo nostro virtuoso, che alla grande abilità tecnica unisce una nobile sensibilità musicale dominata da una profonda cultura che gli consente di spaziare autorevolmente nel campo dell'interpretazione, continua a mietere successi ovunque si esibisca.

Nello scorso dicembre, nella sala della Zelantea di Acireale, dinanzi ad un pubblico competente ed esigentissimo, il Tonazzi eseguiva musiche di Milan, di De Visée, di Bach, di Sor, di Paganini, di Viozzi, di Castelnuovo Tedesco, di Albeniz, di Granados, dando brillantissimo saggio della sua perizia tecnica ed interpretativa che gli procurava scroscianti ap-

plausi, richieste di bis e l'elogio incondizionato della critica.

Lo stesso programma e con lo stesso fervido successo il Tonazzi ripeteva recentemente a Milano nella sala della S.G. M.I. (Teatro di Via Manzoni), ed al riguardo ci piace riferire quanto scrive il critico di «La Patria» di Milano perché si tratta di argomento che altra volta noi abbiamo trattato ma sul quale è bene ritornare in... omaggio a quanti, bruciando incenso unicamente a certe musiche esotiche, hanno finito, quasi, per ignorare le musiche dei nostri grandi Maestri-compositori del passato.

Scriva il critico della «Patria»: «*Se è raro ascoltare un vero concertista di chitarra, rarissimo è ascoltare un chitarrista che ci suoni musiche di Paganini. Perché se è noto che Paganini scrisse moltissime musiche per questo strumento è altrettanto noto che ben pochi si azzardano ad eseguirle. Forse perché il grande genovese sapeva maneggiare la chitarra altrettanto bene di come maneggiava il violino.*»

Ed il critico di «Il Corriere Ambrosiano» ribadendo tale concetto elogia l'arte del Tonazzi, mentre il critico di «Il Corriere della Sera», in una garbata ma sapiente sintesi osserva «*Deliziosa fra tutte (e cioè fra le altre musiche) una Romanza di Paganini che avremmo desiderato fosse bissata.*»

Ma, come altra volta scrivemmo, le musiche di Paganini, così come quelle di Giuliani, di Legnani, di Regondi, etc., hanno un grande difetto: richiedono molto, moltissimo studio perché ne affiori tutto il fascinosa lirismo del quale sono intessute, tutta la sapiente tecnica strumentale con la quale sono state costruite.

Ed allora è più comodo e più redditizio ricorrere al folclore esotico.

ALIRIO DIAZ

Si è presentato a Sassari, Pesaro, Torino, Genova, Sulmona, etc., eseguendo magistralmente musiche di Milan, di Sor, di Weiss, di Turina, di Castelnuovo Tedesco, di Sainz de la Maza, di Gomez, di Lauro, di Barrios, etc., conquistando irresistibilmente pubblico e critica.

Il «Secolo XIX» di Genova molto concisamente ma significativamente scrive: «*La dolcezza del fraseggio, la perizia tecnica hanno caratterizzato le esecuzioni di questo interessante allievo di Segovia, nato nel Venezuela ma formatosi alla cultura*

europea e particolarmente Spagnola e Italiana.

E' da questa cultura che derivano il gusto di esecuzioni sorvegliatissime ed uno stilismo apparentemente accademico ma in realtà giustificato dalla esatta conoscenza della forma.

Tecnico brillante, interprete sensibile, queste le caratteristiche di A. Diaz che il pubblico del Lyceum ha calorosamente applaudito.

E che A. Diaz possieda una tecnica di eccezione ed una raffinata sensibilità d'interprete noi più volte lo abbiamo rilevato e più volte abbiamo affermato che si tratta ormai di un artista completo dotato di una tipica fascinosa personalità.

ELENA PADOVANI MARIA ROSA BARBANY

All'Istituto Spagnolo di lingua e letteratura di Roma la chitarrista Elena Padovani e la soprano Maria Rosa Barbany si sono esibite, nel pomeriggio del 9 febbraio, in un concerto di musica vocale spagnola con accompagnamento di chitarra.

L'interessante manifestazione, alla quale ha assistito un pubblico particolarmente scelto e numeroso, ha avuto un felice successo, grazie alla bravura delle interpreti ed all'intelligente e vasto repertorio. Molti e calorosi gli applausi.

EDUARDO CALIENDO

Il gruppo strumentale dell'Accademia Musicale Napoletana ha tenuto in febbraio c. a. il secondo concerto della stagione eseguendo musiche di Paganini, di Dohnany, di Beethoven davanti ad un pubblico sceltissimo che gremiva la sala e che ha festeggiato a lungo e con entusiasmo i singoli esecutori.

La «novità» del concerto era costituita dal famoso *Quartetto* di Paganini, quello in re maggiore del cui ritrovamento si sono occupate tempo fa le cronache dei giornali.

In questo quartetto (violino - viola - cello - chitarra) ha avuto agio di mettersi in luce il nostro buon amico, valoroso insegnante al Liceo Musicale di Napoli, Eduardo Caliendo, sull'abilità strumentale del quale la critica prodiga i più schietti elogi rilevando inoltre il perfetto equilibrio col quale egli è riuscito ad amalgamare il suo rendimento strumentale a quello degli altri rinomati esecutori.

M.

Comitato Direttivo: Dott. Martula - Dott. Giordano - Geom. Suzzi - M.° Giaccherini

Direttore responsabile: BÉRBEN - Tipografia Vighi & Rizzoli - Bologna

MUSICA FUORI CATALOGO

(disponibile in pochi esemplari)

ABRIL TIRADO

Due minuetti L. 150

AGUADO DIONISIO

Allegro brillante » 400

Allegro - allegro vivace » 400

Minuetto » 150

ALAIS J.

La Hatita (mazurka) (per 1 o 2 chit.) . . . » 200

ALBENIZ ISAAC

Cordoba (Pujol) (2 chit.) » 400

Cadiz (Tarrega) » 500

Sevilla (Tarrega) » 400

Granada (Segovia) » 640

ANIDO MARIA LUISA

Adios adios » 300

Gato » 300

ARCAS

Schotis (1 o 2 chit.) » 150

BACH J. S.

Preludio n. 2 (De Azpiazu) » 200

Minuetto (fr. Volpini) » 150

Gavotta dalla Sonata per viola pom-

posa (De Azpiazu) » 200

Preludio (Abloniz) » 150

Courante (Sinopoli) » 200

Gavotta en rondeau (Sinopoli) » 200

Preludio XXI (Fleury) » 250

Siciliana (Segovia) » 300

Sarabanda (Segovia) » 300

Gavotta (Sainz de la Maza) » 250

Bourrée dalla Sonata II (Tarrega) . . . » 400

BADIALI A.

Un po' d'amore (Biagi) » 150

BEETHOVEN L.

Adagio dalla Sonata « Al chiaro di

luna » (Tarrega) » 400

Sonatina per 2 chitarre (Esenbel) . . . » 200

Romanza (Prat) » 300

Sei variazioni (Casuscelli) » 250

Andante dalla IX Sonata (Tarrega) . . » 300

Frammento dal Settimino (Tarrega) . . » 200

BERTINI

Estudio de concierto (Sanchez Granada) » 200

BIAGI MANLIO

Arietta con variazione da un tema di

Paganini » 150

Cordoba (2 chit.) » 150

La fata bruna » 150

La filatrice » 150

Rose a Rosa (2 chit.) » 150

Verde Umbria » 150

BOBRI VLADIMIR

Coqueteria (2 chit.) » 500

BOCCHERINI LUIGI

Celebre minuetto (Vaccari) » 150

BRAHMS J.

Danza ungherese n. 5 (Vaccari) . . . » 225

Valzer op. 39 n. 51 (Vaccari) . . . » 150

Ninna nanna (Praga) » 150

BRAUNGARDT

Mormorio dei boschi (Esenbel) . . . » 200

A MILANO

CORSO ESTIVO DI CHITARRA CLASSICA

(Giugno - Luglio - Agosto 1955)

diretto dal M.^o MIGUEL ABLONIZ

per qualsiasi chitarrista, dal principiante al professionista

IMPARATE la tecnica più perfezionata evitando il pericolo di dover ricominciare gli studi per correggere vizi tecnici.

IMPARATE l'arte della diteggiatura e della trascrizione.

Per informazioni, scrivere al M.^o Miguel Abloniz, Via Vaniero 36, Milano segnalando il periodo approssimativo in cui si vorrebbe frequentare il corso.

L'«ECO DELLA STAMPA», Ufficio di ritagli da giornali e riviste fondato nel 1901, con sede in Milano, Via G. Compagnoni 28, rende noto che non ha in Italia nè corrispondenti, nè succursali, nè agenzie, e che ha sede esclusivamente in Milano, Via G. Compagnoni, 28.

